

CAMPI NOMADI

Filippeschi: «Serve una svolta nelle politiche dell'integrazione»

Lettera al governo Il sindaco: «L'intervento locale, da solo, non basta più. Occorrono provvedimenti regolativi e finanziamenti». Chiesto un incontro

GABRIELE MASIERO

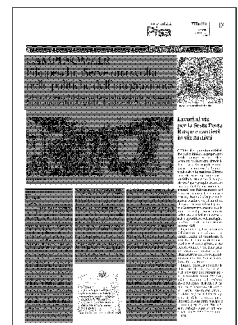
PISA
toscana@unita.it

Gli interventi locali non bastano più a fronteggiare gli insediamenti rom abusivi per questo il sindaco Marco Filippeschi ha scritto al Governo per "promuovere politiche che superino la dimensione strettamente locale coinvolgendo sia il livello nazionale che quello regionale". Lo ha fatto ieri mattina, inviando una lettera ai ministri dell'Interno e del Welfare, Roberto Maroni e Maurizio Sacconi, dopo la tragica fine dei quattro bambini rom morti a Roma nella loro baracca andata a fuoco in un campo abusivo. Anche a Pisa esistono situazioni molto critiche, con una popolazione stimata (forse per difetto) di circa 800 nomadi, dei quali più della metà dimoranti in insediamenti di fortuna nella diverse zone della città. "Le politiche di integrazione e accoglienza - ha spiegato Filippeschi, da sole non sono sufficienti e quindi servono provvedimenti, di carattere regolativo e finanziario e di rafforzamento del sistema dei controlli da parte delle forze dell'ordine, dunque nella dimensione del governo regionale e nazionale". Il sindaco ha anche chiesto "un incontro urgente per valutare se possa delinarsi un'intesa

specificata, con provvedimenti mirati, perché le politiche che devono essere attivate non possono riguardare solo le grandi realtà metropolitane, ma devono interessare città che vivono dimostrabili e proporzionate criticità".

Situazioni problematiche che spuntano come funghi: sotto i ponti, nelle periferie, lungo gli argini dei fiumi o nelle pinete. Come alla Bigattiera, do-

ve dieci giorni fa un giovane rom è morto folgorato dopo essersi attaccato con una betoniera a una cabina Enel. In quel campo sono autorizzati a viverci, in attesa dello sgombero definitivo già previsto dall'intesa con la Regione, 30-40 persone. Ma sono un centinaio i nomadi che si sono accampati lì in baracche di plastica e lamiera dove le famiglie, per scaldarsi nelle notti invernali, rischiano quasi sempre di darsi fuoco l'una con l'altra. Eppure il Comune ha provato a intervenire, anche andando incontro a polemiche (come nel caso delle casette di Coltano, che ora ospitano un'ottantina di nomadi o dei rimpatri assistiti) e negli ultimi due anni ha saputo ridurre notevolmente la presenza rom in città che nel 2008 aveva superato le mille unità. A Cisanello e Ospedaletto le situazioni più a rischio: nell'insediamento abusivo di via Maggiore di Oratoio ci sono 300 macedoni. Ma è affollata anche la golena d'Arno che si estende alle spalle del nuovo pronto soccorso a Cisanello: 70 romeni vivono in quelle baracche. E a Putignano, sotto il ponte delle Bocchette, sono accampati altri 30 romeni. Queste, insieme appunto a quella della Bigattiera, le situazioni più "vistose". Ma la città è punteggiata di altri piccoli campi che spuntano periodicamente: a Porta a Mare l'hanno subito smantellato i vigili urbani e in passato altri erano sorti alla Cittadella, sotto il ponte del Cep e vicino al campo di tiro a volo lungo l'Aurelia. "A Pisa si sono sperimentate politiche nuove su versanti diversi - ha concluso Filippeschi - con risultati consolidati, come la scolarizzazione 'obbligatoria' e i 'rimpatri volontari e assistiti'. Abbiamo impegno ed esperienze che possono essere di riferimento per politiche integrate delle diverse istituzioni". ♦





Il campo nomadi di Coltano